

I sindacati su fusione Ubi-Intesa Sanpaolo: «Proseguono i problemi, occorrono nuove assunzioni»

— «Sono trascorse ormai cinque settimane dalla fusione per incorporazione di UBI Banca Spa in Intesa Sanpaolo. Purtroppo non sono ancora risolti i complessi risvolti organizzativi che tale operazione ha comportato». Le segreterie territoriali delle principali sigle sindacali degli operatori bancari continuano a segnalare il loro disagio rispetto ai problemi legati all'operatività dopo la fusione tra i due istituti.

Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca rimarcano i problemi a cui continuano a essere sottoposti tutte le lavoratrici e i lavoratori sia provenienti da ex Ubi, sia quelli pre-esistenti in Intesa Sanpaolo. Quali sono le ragioni di queste difficoltà? «La poca e sommaria formazione fornita circa i nuovi processi e sistemi operativi - rispondono i sindacati -



l'endemica scarsità di personale, la mutata organizzazione del lavoro hanno determinato una evidente sofferenza, nonché notevoli difficoltà circa la problematica migrazione informatica». La nota prosegue con parole dure: «Sono stati lasciati da soli, non attrezzati per servire la clientela che, come sempre, necessita dell'affidabile ed autorevole assistenza in presenza che era abituata a trovare in precedenza presso gli sportelli delle rispettive

banche».

Si riscontrano non solo gravi disservizi alla clientela (che ha fortemente protestato con talvolta pochi ma inquietanti casi anche ai limiti della tolleranza), ma anche gravissimi disagi ai dipendenti che si sono trovati spesso non in grado di compiere, in maniera adeguata e nei tempi dovuti il proprio compito. Intesa Sanpaolo è il primo istituto bancario in Italia, tra i primi di Europa, e vanta collaboratori di primissima qualità.

«È un vero peccato - scrivono i sindacati - che una fusione così importante, destinata ad incidere fortemente ed a lungo nel panorama bancario europeo, sia stata, in una provincia così operosa come quella di Cuneo, nella quale il gruppo Sanpaolo vanta la quota di maggioranza del mercato, così sottovalutata dal punto di vista organizzativo.

Il cambiamento fa parte della realtà quotidiana, soprattutto quella del sistema bancario, e non intimorisce le lavoratrici e i lavoratori che meritano, però, rispetto e non possono essere mandati allo "sbaraglio". Chiediamo fortemente pertanto, nelle prerogative di tutti i portatori di interesse un considerevole e urgente investimento della banca in formazione, tecnologia e nuove assunzioni».